



Corporate Heritage  
& Historical Archives

# LE ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831

ALLA

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DEL 1881  
IN MILANO



MEMORIA

REGIO STABILIMENTO RICORDI

1881



## DIREZIONE IN VENEZIA

Procuratie di S. Marco, N. 84

**I. PESARO MAUROGONATO**, Gr. Uff. \* Comm. \* Vice-Presidente della Camera dei Deputati - DIRETTORE.  
**A. A. LEVI — TODROS Barone E.**, Cav. \* - VICE-DIRETTORI.  
**A. BARGONI**, Gr. Cord. \* Gr. Uff. \* Senatore del Regno - SEGRETARIO DIRIGENTE.  
**G. V. FINZI**, Cav. \* Giudice del Tribunale di Commercio - SEGRETARIO SOSTITUTO.

### CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

**Arlotta Mariano**, Comm. \* Vice-Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale, di Napoli;  
**Florio Ignazio**, Comm. \* Capo della Casa I e V Florio, di Palermo;  
**Giovanelli Principe Giuseppe**, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di Venezia;  
**Hercolani Principe Alfonso**, Consigliere provinciale, ecc., di Bologna;  
**Moschini Giacomo**, Censore della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, Possidente, di Padova;  
**Mylius Emilio fu C.**, Cav. \* Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco Sconto e Sete, Reggente di sede della Banca Nazionale, Console generale germanico, ecc., Banchiere, membro della Camera di commercio, di Torino;  
**Papadopoli Conte Nicolò**, Deputato al Parlamento, Consigliere comunale, di Venezia;  
**Pullè Conte Leopoldo**, Uff. \* \* Deputato al Parlamento, di Milano;  
**Romanin Jacur Emanuele**, Cav. \* Possidente, di Padova;  
**Scandiani Samuele**, Cav. \* Consigliere comunale e della Camera di Commercio, di Venezia;  
**Tanlongo Bernardo**, Comm. \* Governatore della Banca Romana, Vice-Presidente della Camera di Commercio, di Roma;  
**Treves de Bonfili Barone Camillo**, Cav. \* Possidente, di Padova.  
**Da Zara Dottor Marco**, Cav. \* Possidente, di Padova - REVISORE.

---

Rappresentanze in tutti i principali Comuni d'Italia.

---





## MEMORIA

**R**ISPONDEDO all'appello di Milano, invocante quest'anno nelle proprie mura una solenne manifestazione delle condizioni presenti della vita nazionale Italiana, siamo stati guidati da due considerazioni: — la prima, che la importanza dei dati nei quali si estrinseca l'esistenza e l'azione della nostra antica Compagnia non possa riuscire indifferente a chi voglia studiare il movimento economico e industriale del nostro paese; — la seconda, che lo affrontare una così grandiosa forma di pubblicità, nel momento in cui, come speriamo, altre Compagnie assicuratrici faranno altrettanto, possa grandemente giovare al principio dell'assicurazione in sè stesso non meno che nelle sue pratiche e molteplici applicazioni. — E queste due considerazioni ci pare che rispondano appunto, nel modo più diretto, agli scopi della Esposizione.

Tanto più volentieri abbiamo risposto all'appello, in quanto che, sebbene la nostra Compagnia, mercè il suo duplice organismo direttivo e la sua potenza di espansione, abbia una sfera di azione estesissima in tutti gli Stati d'Europa ed anche fuori d'Europa, pure, stante la conservata sua autonomia rispetto al lavoro italiano, siamo in grado di presentarci all'Esposizione esclusivamente coi dati relativi a questo già per sè colossale lavoro. E

a ciò ne conforta anche il fatto che la Compagnia nacque mediante una Società di Azionisti aventi nucleo principale in Venezia, in Padova ed in Trieste, città le quali appartenevano allora politicamente al medesimo Stato; e l'altro fatto eziandio che delle *cinquemila* azioni ond'è costituito il nostro capitale di fondazione, ben *quattro quinti* sono possedute da cittadini italiani, dimoranti per la massima parte nel Regno.

E poichè nessuno può contenderci il vanto di essere stati i primi e, per parecchi anni, i soli a procacciare all'agricoltura di molte provincie italiane i benefici dell'assicurazione contro il più spietato tra i flagelli che possono colpire la fonte precipua della nostra ricchezza nazionale, così era naturale che questa categoria di assicurazioni ci paresse la più meritevole di essere posta in evidenza in una così importante occasione.

Di qui la presentazione di due quadri — uno dei quali destinato a dare un concetto generale e riassuntivo delle osservazioni da noi fatte nel lungo periodo di tempo del nostro esercizio industriale e principalmente nell'ultimo decennio — l'altro destinato a significare piuttosto l'indirizzo che seguiremo, per sussidiare, con uno speciale ordine di studi, le nostre operazioni e le ricerche della scienza.



Il primo quadro contiene tre figure, ciascuna delle quali abbraccia le regioni in cui la Compagnia ha dato sviluppo alle Assicurazioni contro la Grandine; cioè, in singole distinte colonne, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia, e, in una colonna sola, i paesi dell'Italia Centrale e della Meridionale, fino a Bari e poco oltre.

La prima figura rappresenta il capitale totale assicurato per ogni prodotto ed i risarcimenti che furono per ogni prodotto pagati nel decennio 1871-1880. Queste cifre sono proporzionali alla superficie dei rettangoli, così che ogni millimetro quadrato rappresenta 500 lire di capitale assicurato o 50 lire di capitale danneggiato e corrispondentemente risarcito.

La figura seconda contiene per ogni regione tre diagrammi: — il primo rappresenta la linea funzione del capitale totale assicurato in ogni anno e del tempo espresso in anni; — il secondo rappresenta la linea funzione del risarcimento totale annuo e del tempo espresso in anni; — il terzo rappresenta la linea funzione del numero totale dei danni e del tempo espresso in anni.

La figura terza è il riassunto completo di tutte le operazioni di assicurazione sulla grandine fatte dalla Società per tutti gli anni del suo esercizio — cioè dal 1836 a tutto il 1880.

Il secondo quadro si riferisce soltanto alle operazioni della Compagnia nel 1880. La imminenza dell'Esposizione e la necessità di lunghe indagini sui risultati degli anni antecedenti, hanno impedito alla Compagnia di aver pronti analoghi quadri relativamente agli anni anteriori al 1880. Però quello che si mostra ora è indizio e promessa di un lavoro che sarà diligentemente praticato per l'avvenire; poichè già furono prese le opportune disposizioni e nuove se ne prenderanno, onde completamente e rapidamente coordinare le molte osservazioni in quadri annuali, da cui a prima vista appaiano nel loro complesso e nei loro particolari i fenomeni e le vicende della grandine in Italia e principalmente nel vasto territorio del bacino del Po.

La carta è a vari colori; la prevalenza dell'uno sull'altro indica la prevalenza del prodotto assicurato in ogni provincia. I mandamenti colpiti dalla grandine furono rappresentati con superficie circolari più o meno ampie a seconda del numero delle grandinate e della superficie a cui queste si riferiscono; e i vari settori indicano coi loro diversi colori il mese in cui avvennero le grandinate.

Di tutte le grandinate avvenute nel 1880, quelle del 29 maggio e del 24 giugno furono le più notevoli per la maggior intensità e la maggior superficie colpita. Perciò di ognuna di esse è tracciato il cammino lungo i centri che alla Compagnia apparirono percorsi.

Quando ai dati che hanno servito alla formazione del quadro suddetto saranno aggiunti quelli maggiori che le nuove cure della Direzione e il concorso volontoso degli agenti e subagenti promettono, si potranno avere più copiosi e più particolareggiati elementi di osservazione.

Oggi ogni deduzione che si volesse formulare sarebbe, lo riconosciamo noi stessi, poco meditata; tanto più che il ripetersi di qualche fenomeno parziale sotto quasi uguali aspetti e in quasi uguali intervalli di tempo, ha dato origine a volgari pregiudizi, nei quali può cadere facilmente chi non è soccorso dallo studio di lunga e certa esperienza.

Così suolsi ora ripetere che la grandine ha dei periodi triennali di maggiore o minore intensità, e linee più o meno costanti tracciate dalla prima comparsa, e va dicendo: tutte sentenze che a verificarle occorrerebbe periodo di tempo molto più lungo e campo di osservazione molto più vasto e meno interrotto, che non sia quello su cui si volgono in generale le osservazioni di una sola Società di Assicurazioni.

E se l'osservazione del fatto che un territorio è stato ripetutamente in determinati periodi di tempo colpito, giova alle indagini ed alle norme economiche della Società, tuttavia non può indicare la legge di un fenomeno meteorico troppo complesso, alla cui determinazione debbono concorrere tutte le possibili anche lontane osservazioni.

Fino ad ora le molte che sono state fatte intorno al fenomeno della formazione della grandine hanno condotto soltanto ad ipotesi più o meno accettate secondo il minore o maggior numero di contraddizioni alle quali danno origine. La teoria ingegnosa dell'immortale inventore della pila che attribuisce il fenomeno alle opposte elettricità di cui sono caricate le nubi, non ha risolto il problema; il quale è ancora un segreto per la scienza, nonostante il concorso bandito solennemente dall'Accademia di Francia fino dal 1834.

E se è vero che grandine e scariche elettriche sono fenomeni che reciprocamente si accompagnano, resta ancora a dimostrarsi quale di essi o fuori di essi sia la causa del fenomeno complessivo.

Certo — poichè non è giusto disperare delle future conquiste della scienza — il problema avrà la sua soluzione dal tempo; ma ad affrettarla occorre il contingente di un numero di osservazioni diligentissime di fatti parziali entro cui la mente indagatrice possa scoprire la legge che tutti li guida.

È stato osservato che la grandine si forma dove sono ampie superficie di acqua: e che il bacino del Po costituisce una delle regioni più fortemente colpite. Forse coefficiente della formazione del fenomeno non è soltanto la massima superficie d'acque che coprono il bacino — il quale è uno dei più estesi dell'Europa — ma anche l'estensione della regione montuosa, che occupa i quattro settimi della superficie totale del bacino. E forse ancora non avrà piccola parte nel fenomeno l'ampiezza della superficie coperta dai boschi, dei quali per tante altre ragioni è deplorato il continuo progressivo dissodamento.

Ad accertare o a negare codeste ipotesi gioveranno assai le osservazioni delle Compagnie di Assicurazione; ove queste, intente al proprio vantaggio, colleghino le osservazioni di ciascuna in un lungo periodo e sopra una estesa superficie ordinariamente colpita dal flagello.



È indubitato che per l'estensione dei propri affari le *Assicurazioni generali di Venezia* possono per questo riguardo arrecare non ispregevole sussidio alla scienza; ed è con tale convincimento che all'incominciare della primavera di quest'anno abbiamo offerto il concorso di tutto il numeroso nostro personale all'esimio scienziato che presiede l'Ufficio Centrale di Meteorologia in Roma e fummo lieti che la nostra offerta venisse premurosamente accettata.

È questo uno dei casi nei quali la cooperazione dei privati può facilitare il compito degli uffici governativi e preparare un contingente tale di informazioni e di osservazioni da rendere meno ardua la ricerca di leggi che finora la natura pare siasi compiaciuta di circondare di mistero.

Per parte nostra, ad ulteriore illustrazione dei quadri esposti, questo solo possiamo dire che sopra quarantatre esercizi, sedici riuscirono singolarmente funestati dalle grandini, e fra questi sedici lo furono principalmente quelli degli anni 1855, 1866 e 1867; e dopo di essi quelli degli anni 1856, 1860 e 1878; mentre in tutti la grandine recò danni con isvariaticissima misura.

Ma ognuno vede che per rendersi ragione della straordinarietà dei fenomeni sarebbe d'uopo conoscere contemporaneamente i dati raccolti dalle altre Società, sieno mutue, sieno a premio fisso, che avevano fatto assicurazioni negli stessi territori, come pure i dati che per altra via fossero stati eventualmente raccolti rispetto alle parti di territorio in cui nessuna Compagnia avesse avuto agio, per difetto di contratti, di fare osservazioni.

Il coordinare e studiare questi dati e il trarne rigorose deduzioni, appartiene alla scienza. Noi non possiamo assumerci che il modesto compito di soldati e non abbiamo altro desiderio che di trovare cooperatori.

Con questo intendimento, presentiamo, negli annessi *Allegati A e B*, due quadri — l'uno dei quali rappresenta, mediante diagramma, il numero delle giornate in cui caddero grandini durante i sette mesi da aprile ad ottobre per ciascuno degli anni compresi nel decennio 1871-1880, più la media delle giornate stesse nell'intero decennio — l'altro rappresenta, pure mediante diagramma, il numero delle giornate di grandine per ogni mese e per ogni anno nel decennio 1871-1880.

Confrontando questi quadri col primo dei quadri grafici esposti risulta che se il mese di giugno ha una funesta importanza tanto pel maggior numero delle grandini da cui è accompagnato, quanto per la entità dei danni che queste arrecano, il mese di agosto, invece, vien quarto nell'ordine del numero delle grandinate, ma serba pur sempre una ingrata supremazia rispetto alla gravità dei danni. Il che conduce a considerare che a quelle epoche corrisponde l'avanzato grado di coltura in cui rispettivamente si trovano i due principali prodotti, frumento e risone; di modo che le grandini cadenti in quei mesi colpiscono una entità di valori assicurati sempre maggiore di quella che grandini anche più numerose e più violente non colpirebbero in epoche diverse.

Del resto se i due *Allegati A e B* abbracciano il solo ultimo decennio, egli è perchè dinanzi alla esperienza, la quale ha insegnato che nel fatto le grandini mutano ad incerti periodi le loro visite desolatrici, abbiamo trovato praticamente utile di dare una speciale importanza ai dati statistici decennali, come opportuno elemento di controllo a quelli più generali, i quali non sono certamente scarsi in ragione della età della Compagnia.

Le assicurazioni contro la grandine cominciarono infatti a praticarsi da noi fin dall'anno 1836, quando, a non tener conto di qualche Compagnia che venne e scomparve in breve tempo dopo aver agito in qualche provincia soltanto, il terreno, se era sgombro dalla concorrenza che oggi da ogni parte lo percorre, non era forse ancora ben preparato a ricevere il fecondo seme dell'Assicurazione. Da ciò la necessità anche per noi di non procedere che per gradi.

Iniziate nel 1836 le operazioni contro la grandine nelle provincie lombarde e nelle venete e in una parte soltanto di quelle dell'Emilia, fu appena cinque anni dopo che la nostra Compagnia le introdusse anche in Piemonte, per estenderle alquanto più tardi alle altre regioni italiane, in alcune delle quali per altro ne era e ne è ancora adesso meno sentito il bisogno.

Ma la concorrenza non tardò a comparire. Sorse una Associazione mutua in Lombardia; ne sorse una in Piemonte, che dopo pochi anni dileguarono. Comparve una *Mutua Cremonese* che poi cadde essa pure. E finalmente nel 1857 ebbe vita in Milano, sotto i più commendevoli e fortunati auspici, una nuova *Mutua Lombarda*, che, ampliata, oggi chiamasi *Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine*.

Dopo di esse nacque una *Mutua Estense* e solo più tardi una *Mutua Suzzarese*.

Le Compagnie straniere a premio fisso, tanto facili ad accorrere per disputarsi anche in Italia il campo delle Assicurazioni contro gli incendi, non vennero a cimentarsi contro il rischio delle grandini. E fu soltanto nel 1854 che intraprese regolarmente le assicurazioni contro la grandine a premio fisso la *Riunione Adriatica di sicurtà* che le continua anche oggi; mentre la *Nuova Società Commerciale* che le intraprese nel 1855, dopo infelici prove, cessò di vivere nel 1866.

La nostra Compagnia ad ogni modo non ebbe a dolersi di vedere seguita la propria iniziativa; perchè la concorrenza contribuì potentemente a diffondere il principio dell'Assicurazione e ad aumentare la sua stessa clientela, abbracciando in essa i proprietari e conduttori di vasti latifondi, non meno che i più modesti coltivatori, ai quali è concesso, senza limiti che incontrano altrove, di profittare del beneficio dell'Assicurazione.

Così avvenne che le 67,096 lire di prodotti campestri assicurati nel 1836 potessero diventare 62,617,350 lire nel 1880.

Così avvenne che nel corso di quarantacinque anni, da cui per altro vogliono dedursene due, il 1848 e il 1849,



nei quali le fortunate vicende politiche imposero una sosta in questa categoria di assicurazioni, fu dalla nostra Compagnia assicurato un valore complessivo di prodotti campestri che raggiunse la somma di L. 961,491,342; dalla quale gli amatori di calcoli possono desumere una media annua di L. 22,360,263. 76.

Così avvenne che il procedimento del nostro lavoro, quale emerge dal Prospetto *Allegato C*, riuscì ai seguenti risultati, e cioè: che dal 1836 al 1847 le nostre operazioni andarono sempre aumentando e per numero e per entità di capitali assicurati — che interrotte bruscamente, come dianzi abbiamo accennato, nel biennio 1848-49, ripresero cammino da un punto inferiore a quello in cui erano rimaste nel 1847, ma procedettero innanzi gradatamente soprattutto dal 1853 (nel quale anno superarono sensibilmente le cifre del 1847) fino al 1856 — che poscia ebbero una transitoria diminuzione per effetto della deliberata esclusione così di alcuni prodotti come di alcune località, non che per effetto di talune limitazioni relative all'assicurazione dell'uva — che in appresso, cioè dal 1860 al 1880, salve alcune oscillazioni, continuarono a percorrere una scala ascendente che nell'ultimo anno raggiunse le proporzioni più elevate, nonostante la cresciuta concorrenza delle Compagnie, il deprezzamento di valore di parecchi tra i prodotti assicurati, le irregolarità della stagione specialmente nei momenti in cui l'agricoltore, se le condizioni sono normali, più facilmente accorre all'assicurazione, i dissesti economici di molti proprietari e coltivatori di fondi.

Così avvenne finalmente che della totale somma assicurata nei quarantatre anni di esercizio testè ricordati poco meno della metà, cioè L. 435,721,101 fu assicurata nell'ultimo decennio, il quale perciò presenterebbe la media annua di L. 43,572,110.

E questo risultato sempre crescente venne raggiunto, quantunque dopo i primi anni, come incidentalmente abbiamo dianzi accennato, si abbandonasse l'assicurazione di determinati prodotti, quali sono il tabacco, i foraggi, le olive, le castagne ed altre frutta, riducendo le classi dei prodotti assicurandi alle dieci seguenti:

- I. Ravettoni.
- II. Foglia di gelso.
- III. Frumento, segale, orzo.
- IV. Lino, linosa.
- V. Avena, fave.
- VI. Granoturco.
- VII. Cinquantino o formentonino.
- VIII. Risone.
- IX. Canapè e ricino.
- X. Uva.

Ad ogni modo, raccogliamo nel Prospetto *Allegato D*, la dimostrazione della diversa proporzione, risultante dalla diversa entità dei valori assicurati, con cui i vari prodotti concorsero a formare la complessiva somma assicurata di L. 961,491,342.

E quando si consideri che, di fronte al rischio rappresentato da questa somma, la Compagnia fu chiamata a pagare ed ha effettivamente pagato, con quella puntualità e correttezza, che sono diventate proverbiali, la somma più che cospicua di oltre quarantasei milioni di lire (L. 46,249,501. 25), delle quali, quasi ventun milione nell'ultimo decennio, egli è evidente che nessuno può dire immeritata la fiducia ch'essa gode presso gli agricoltori.

A guadagnarsi dapprima e a mantenere ed accrescere di poi questa fiducia contribuì non soltanto la doverosa lealtà dei suoi procedimenti, ma la costanza colla quale seguì la propria linea di condotta, senza trabalzare di esperimento in esperimento, senza sostituire condizioni a condizioni, senza cercare d'anno in anno di sedurre la clientela col miraggio di qualche discutibile novità.

Una sola innovazione, veramente importante, essa ebbe a introdurre nel sistema de' suoi contratti fino dall'anno 1867; ma anche questa fu, non un rimaneggiamento, ma un perfezionamento del sistema medesimo.

La Compagnia, nel momento in cui la *mutualità* aveva più fortemente armate le sue batterie contro il *premio fisso*, volle aprire ai propri clienti la via di profittare in certa guisa dei vantaggi della *mutualità*, senza che avessero a temere nessuno degli inconvenienti che sono inseparabili da questa. Adottò, cioè, il contratto di durata *poliennale*, circondandolo di condizioni eminentemente favorevoli all'assicurato; contratto e condizioni che sono anche oggi regolarmente in vigore e che, formando parte dei documenti esposti, esigono un cenno speciale.

Premettiamo che dettando questo cenno non intendiamo di risollevar qui l'antica e sempre viva polemica fra la *mutualità* e il *premio fisso*. Intendiamo soltanto spiegare i vantaggi di un sistema che soli, fino a ieri, abbiamo introdotto ed applicato nel nostro paese.

Del resto la *mutualità* e il *premio fisso* possono coesistere in pace come hanno coesistito facendosi la guerra; bastando che il *premio fisso* riconosca come la *mutualità*, la quale in sostanza è la forma primitiva rudimentale dell'assicurazione, renda a questa in principal guisa l'eminente servizio di propagarne assai attivamente, e col più fervente apostolato, il principio; e bastando che la *mutualità* riconosca come il *premio fisso*, eliminando ogni elemento d'incertezza, presti all'assicurato uno speciale servizio, il quale non avvii ragione alcuna perchè debba essere gratuitamente prestato.

Ma, ritornando al nostro contratto poliennale, è facile vedere come esso, per ciò solo che è tale, risponda innanzi tutto e vittoriosamente alla obbiezione che le Compagnie a premio fisso, non facendo per le assicurazioni contro la grandine contratti di durata maggiore di un anno, manchino del concetto fondamentale della continuità della Assicurazione, e per di più si tengano libere di limitare d'anno in anno a piacimento le proprie operazioni, di sospenderle, o di variarne le condizioni secondo le proprie viste di guadagno.



Vero è che una Società di Azionisti non può sobbarcarsi alla continuità di un impegno di questa natura, se non ha piena ed intera la coscienza della propria solidità, se non sente in sé stessa la potenza di resistere, senza abbandonare il campo, alle perdite che possono colpirla anche per parecchi anni di seguito: perdite tanto più terribili quanto più per la natura della origine loro esce dalla possibilità umana il prevederle e il premunirsi; ma poichè la nostra Compagnia già da anni si trovò nella condizione di affrontare, senza jattanza come senza timori, una simile condizione di cose, era naturale che essa ne facesse profittare la sua clientela.

E a questa offerse non soltanto la certezza della durata del contratto per un certo numero di anni, ma offerse ancora — la sicurezza che nessun aumento di premio sarebbe imposto al contraente, quando anche nel corso del contratto la Compagnia sentisse la necessità o la convenienza di elevare le proprie tariffe — la possibilità di vedere invece diminuita la misura del premio, quando la Compagnia procedesse ad una diminuzione delle tariffe — la partecipazione del contraente agli utili che alla scadenza del rispettivo contratto risultassero dal contratto stesso derivati alla Compagnia.

Ora è evidente che la invariabilità delle condizioni, durante un pattuito periodo di tempo, più il loro possibile miglioramento nel corso di contratto, più finalmente la compartecipazione negli utili, rappresenta un tale complesso di vantaggi pel contraente da non potere avere riscontro con altri sistemi.

A ciò poi si aggiungono altre speciali concessioni, quali sono:

— la possibilità di variare entro certi limiti di anno in anno la somma assicurata e per conseguenza l'importo del premio corrispondente;

— la facoltà, non concessa in verun caso alla Compagnia, di rescindere il contratto in caso di vendita o di risoluzione di affitto;

— l'esonerazione dal pagamento di qualsiasi sopra-premio col contemporaneo godimento della protrazione del rischio a carico della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del riso;

— la protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per alcuni prodotti e al 15 novembre per altri, senza corresponsione di interessi;

— l'anticipazione di trentasei ore sul momento fissato nei contratti annuali per la decorrenza del rischio a carico della Compagnia.

L'evidenza di tutti questi vantaggi andò man mano guadagnando l'animo degli interessati; tanto che se nel 1867 si cominciò collo stipulare 108 di codesti contratti poliennali, nel 1880 se ne stipularono 607; e fra nuovi e rinnovati, non tenendo naturalmente conto di quelli scaduti senza rinnovazione, se ne hanno attualmente in corso 2482, rappresentanti un valore che può variare da L. 22,356,795 a L. 33,535,192; la quale ultima cifra è già essa sola poco più della metà della somma che risultò assicurata nel 1880 e che dicemmo essere di L. 62,617,850.

E a questi risultati siamo giunti, non già ribassando i premi, ma qualche volta elevandoli e sempre coordinandoli alle esigenze del rischio, secondo i dettami della esperienza e le prescrizioni della prudenza.

È una sistematica accusa che ci fu fatta dalle *Mutue*, e sarà questa in via puramente narrativa l'ultima parola che qui diciamo di esse, è una sistematica accusa che le Compagnie a premio fisso siano tratte a gravare la mano sul beneficio che rendono, facendosi pagare a troppo caro prezzo e che sia una provvida missione quella delle Associazioni Mutue di indurre colla loro concorrenza quelle che chiamano Compagnie avversarie a rendere più miti i loro premi.

Per quello che riguarda noi, possiamo citare una dimostrazione del contrario che risale al 1866 e che ebbe fino d'allora la dovuta pubblicità; come possiamo, occorrendo, pubblicare una nuova dimostrazione, dalla quale emergerebbe che e prima e contemporaneamente alle *Mutue* abbiamo praticato in taluni casi premi più miti delle corresponsioni da esse chieste ai loro soci, nel tempo stesso che quante volte abbiamo trovato non essere taluni premi abbastanza proporzionati al rischio presentato da determinati prodotti in determinati comuni, non abbiamo esitato ad elevarne la misura, malgrado la incalzante concorrenza altrui.

La verità è che il pubblico ci ha seguiti per la originaria mitezza delle nostre condizioni; per la bontà del sistema che abbiamo introdotto nella rilevazione dei danni; per la scrupolosa puntualità che abbiamo sempre recato nell'adempimento dei nostri impegni; per il credito che hanno conseguentemente acquistato i *Fogli di liquidazione* coi quali accertiamo la somma d'indennità dovuta al contraente all'epoca prestabilita nel contratto e i quali sono considerati oramai come danaro effettivo; e per tutto quel complesso di ragioni e di fatti i quali fanno sì che il nome di una Società sia di per sé solo una garanzia.

Sotto gli auspici di questo nome, sia che venga pronunciato nella forma statutaria di *Assicurazioni Generali*, sia che venga tradotto in quello datoci dalla consuetudine, cioè *La Venezia*, noi abbiamo raccolto risultati non meno soddisfacenti anche rispetto alle assicurazioni contro gl'incendi.

Sorta nel 1831, la nostra Compagnia ebbe la buona ventura di porsi, colla stessa serietà di propositi e colla stessa rettitudine di procedimenti, sulla via nobilmente aperta dalla *Compagnia di Milano*, comunemente detta di Via del Lauro, nel cui egregio Direttore quanti coltivano l'industria assicuratrice sono avvezzi a riverire il Nestore degli assicuratori italiani.

La nostra Compagnia volle però allargare più sollecitamente il proprio campo di azione. Pose pertanto le



sue rappresentanze a Napoli ed in Sicilia nel 1833, in Lombardia nel 1834, nel Trentino, che al pari del Canton Ticino dipende dalla nostra Direzione, nel 1835, in Toscana nel 1836, nell'Emilia nel 1837, in Piemonte nel 1843, sostituendosi poi in altre provincie alla privilegiata Società pontificia nel 1868.

La polizza originariamente adottata si risentiva dei tempi in cui fu scritta e delle preoccupazioni che a propria guarentigia dovevano avere gli assicuratori, rispetto ad una industria che in Italia era appena nascente.

Quella polizza necessariamente subiva modificazioni mano mano che veniva portata ad avere pratica applicazione nell'uno o nell'altro degli Stati in cui, con diversa legislazione, era ancora divisa l'Italia.

Ma qualche mitigazione alla durezza delle originarie condizioni, precedendo con ciò le riforme di altre Compagnie, si cominciò a introdurre, allorché vennero iniziate le operazioni in Piemonte.

Più larghe e liberali innovazioni vi furono poi introdotte nel 1860, le quali vennero ulteriormente ampliate nel 1863 e particolarmente nel 1866, nel quale anno fu adottato il testo che ancora è in vigore.

Ed anche questo, sebbene la pratica quotidiana non ne faccia assoluta ingiunzione, sarebbe stato in qualche parte modificato, se la previsione di un nuovo Codice di Commercio, sempre aspettato e sempre differito, non avesse consigliato ad aspettare le semplificazioni che esso necessariamente ci permetterebbe di arrecare alle nostre condizioni di contratto.

Ad ogni modo non è senza compiacimento che noi possiamo costatare, e le date possono suffragare la nostra affermazione, che abbiamo preceduto altri — nell'introdurre, accanto al rischio principale dell'incendio e all'accessorio dello scoppio del fulmine, gli altri rischi accessori dello scoppio del gaz, del valore locativo, del ricorso dei vicini, della perdita di garanzia ipotecaria, dello scoppio degli apparecchi a vapore — nel rinunciare alla esclusione di taluni rischi che in passato parevano soverchiamente pericolosi o per la natura loro o per le loro condizioni e pel loro valore e che sotto determinate condizioni furono resi accettabili a vantaggio delle relative industrie od a tutela dell'interesse di speciali Istituzioni — nello eliminare le molte cause di contestazione cui dava luogo l'esclusione dei danni derivati da vizio proprio della cosa assicurata o ad essa inerente — nel togliere la clausola della decadenza immediata pel fatto del non pagamento del premio in precisa scadenza, accordando invece quindici giorni successivi di tempo per l'utile pagamento del premio — nel concedere la diminuzione del premio proporzionalmente alla diminuzione del rischio e del valore assicurato verificatasi nel corso del contratto — nell'aver sostituito condizioni eque alla comminatoria di decadenza del contratto nei casi di trapasso di proprietà — nell'aver soppresso parecchie formalità che riescivano vessatorie agli assicurati nei casi d'incendio — nell'aver reso più spe-

dite e meno contestate le liquidazioni dei sinistri collo ammettere che la costatazione delle circostanze di fatto in caso d'incendio abbia luogo mediante verbale firmato dall'assicurato — e finalmente nell'aver determinato con severa precisione le norme per la liquidazione dei danni secondo che gli enti danneggiati siano stabili o mobili, in guisa da prevenire contestazioni e litigi.

Oltre a ciò, negli ultimi due anni, sviluppando disposizioni già contenute in una polizza di cui fin dal 1831 la Compagnia faceva uso per la città e il territorio di Trieste, essa, prendendo una iniziativa di cui le fu contestata la priorità da una Società nuova, introdusse fra i rischi accessori quello importantissimo delle *conseguenze dei danni di incendio*, in quanto si riferiscono alla interruzione della rendita o dell'uso delle case o alla sospensione della produttività degli Stabilimenti industriali. Ma nessuna contestazione le poté essere fatta, quando, dopo pochi mesi della nuova esperienza, essa venne nella determinazione di dare a quel rischio accessorio e al modo di trattarlo uno sviluppo, mercè il quale l'assicurato vien reso sicuro di percepire integralmente l'indennizzo della rendita che come conseguenza del sofferto incendio gli verrebbe realmente a mancare.

Nella pratica poi, sia sotto l'impero della polizza antica, sia sotto quello delle polizze del 1843 e del 1860, sia infine sotto quello della più recente, la nostra Compagnia recò sempre uno spirito di equità, di liberalità e di correttezza così determinato ed oramai così universalmente riconosciuto, che ad esso deve attribuirsi per gran parte il fatto eloquentissimo — che, sebbene essa non sia mai discesa a quei premi estremamente bassi che sembrerebbero oramai imposti dal furore della concorrenza, tuttavia poté il 1.º gennaio del corrente anno 1881 riconoscere che aveva in vigore, e parliamo sempre delle sole operazioni fatte in Italia, polizze 130,141 rappresentanti una somma di capitali assicurati della entità di L. 3,212,252,099. 00.

In mezzo alle grandi cure che esigevano, soprattutto nei primi anni, le operazioni del Ramo Incendi e quelle del Ramo Grandine, la Compagnia non tralasciava di dedicare una speciale attività alle operazioni del Ramo Vita, quell'attività ch'esse richiedevano sia per la loro delicata natura, sia per la imperfetta preparazione in cui le nostre popolazioni si trovavano per ricevere i benefici di così vantaggiosi atti di previdenza.

Quando si guardi al cammino percorso negli ultimi cinquant'anni e particolarmente nell'ultimo ventennio, riesce quasi difficile oggimai il rendersi conto degli enormi ostacoli che ha incontrato nei primordi l'assicurazione sulla vita.

Più agevole riusciva allora il concludere contratti di vitalizio immediato, a non pochi dei quali è dovuta infatti una parte dell'attuale patrimonio stabile della Compagnia.

E poichè una propaganda che veniva specialmente dall'estero andava avvezzando i nostri padri di famiglia a



dare al risparmio ed alla previdenza la forma speciale delle Tontine, anche le *Assicurazioni Generali* iniziarono fin dal 1850 il sistema delle Tontine; che introdussero nel 1852 in Piemonte, ov'ebbero apposita autorizzazione governativa ed assunsero il nome di *Tontine Sarde*, mutato poscia, con approvazione recata da Decreto Reale, in quello di *Tontine Italiane*, l'ultime delle quali han termine assai vicino. Ma alla lunga serie di cosiffatte operazioni, la Compagnia vide con soddisfazione andarsi man mano sostituendo, perchè meglio e più meritamente apprezzate, le *assicurazioni dotali* a premio fisso.

Nè queste soltanto presero gradatamente il sopravvento; ma è giustizia affermare che soprattutto negli ultimi tempi venne facendo notevoli progressi anche l'*assicurazione in caso di morte*, la quale, come non giunge più tanto nuova, così non incontra più, in generale, nelle famiglie, tutta quella ripugnanza con cui molto a torto veniva guardata per lo passato.

A ciò hanno contribuito colla loro propaganda due Compagnie, una straniera, la *Gresham*, ed una nazionale, la *Reale Compagnia Italiana* di Milano. A ciò ha pure efficacemente cooperato la costanza colla quale anche la nostra Compagnia ha persistito nel suo lavoro, cui fu dato dal 1875 in poi un nuovo energico impulso, che non è più venuto meno. Possiamo anzi dire che anche rispetto alle assicurazioni sulla vita si è già formata per noi una buona tradizione, che cerchiamo di svolgere e fecondare ogni dì più, nell'interesse privato non meno che nel pubblico, il quale dalla somma degli interessi privati trae alimento di prosperità. I risultati infatti corrispondono alle premure dei nostri Agenti; dappoichè, nel solo corso del 1880, i capitali assicurati in Italia raggiunsero quasi la somma di quattro milioni; e già quest'anno abbiamo certezza di un considerevole aumento.

Esso viene particolarmente favorito dalle riforme praticate nelle condizioni delle polizze, di quelle soprattutto in cui è elemento principale di contratto il caso di morte dell'assicurato. Sull'esempio delle più repute Compagnie inglesi, non ancora generalmente seguito in Francia ed in Germania, abbiamo tolto dalle polizze le antiche severità che moltiplicavano i casi di nullità e di decadenza e vi abbiamo sostituito eque e razionali concessioni, atte a facilitare l'adesione dei previdenti padri di famiglia, ai quali l'assicurazione sulla vita è offerta come la migliore ancora di salute per gli esseri che la loro morte, soprattutto se intempestiva, lascerebbe nella più desolante condizione.

Non parleremo delle minori specie di assicurazione a cui la Compagnia pur volge la sua attività.

Imperocchè non sia nostro proposito di venire minutamente esplicando tutti i modi con cui le *Assicurazioni Generali* adempiono gli scopi che i fondatori avevano loro assegnati; tanto più che soltanto l'assicurazione contro la Grandine poteva nella presente occasione esigere un più lungo discorso; dappoichè, se tra le altre

ve n'ha talune più generalmente praticate, essa in ispezialità costituisce un'industria che ha una influenza più diretta e più sensibile, nella sua prontezza, sulla vita economica del paese.

Ma delle assicurazioni marittime, le quali per la loro indubbia antichità e per la disputata italianità della loro origine sono forse tra tutte le più note, e delle assicurazioni di merci e valori nei trasporti fluviali e terrestri, intorno alle quali avremo probabilmente prossima occasione in altra appropriata sede di tenere apposito discorso, diremo almeno che esse ebbero le cure della Compagnia fino dalle sue origini; che vennero tuttavia praticate col mezzo di un limitatissimo numero di agenzie; ma che in questi ultimi anni hanno ricevuto un movimento più largo e più produttivo, il quale accenna a proporzioni sempre meglio soddisfacenti.

DALLA vastità dei risultati che si raccolgono in tutti e quattro i principali rami della industria assicuratrice da noi esercitata, è facile dedurre quanto debba essere il personale che ci presta l'opera sua e il suo concorso.

La sede della Direzione fu stabilita e rimase sempre a Venezia. I suoi Uffici sono costituiti, oltrechè dalla Segreteria e dalla Ragioneria Generale, da quattro Sezioni per quattro rami, Incendio, Grandine, Vita e Trasporti, da una Sezione speciale per le Riassicurazioni, dalla Cassa, da un Ufficio legale, da un Ufficio tecnico e da un Ufficio di amministrazione dei beni stabili che la Compagnia possiede in Italia.

Dalla Direzione dipendono direttamente dieci Uffici divisionali stabiliti nei principali centri in cui andò man mano svolgendosi la vita della Compagnia, i quali sono:

*Torino* — con giurisdizione in tutto il Piemonte, in quasi tutta la Liguria, nell'Isola di Sardegna e nel Cantone Ticino;

*Milano* — con tutta la Lombardia;

*Venezia* — con tutte le provincie Venete e col Trentino;

*Bologna* — colle provincie dell'Emilia;

*Ancona* — colle Marche e cogli Abruzzi;

*Firenze* — con tutte le provincie toscane compresa l'Isola d'Elba e col Circondario di Spezia;

*Roma* — colla Comarca e coll'Umbria;

*Bari* — con parte delle Puglie e colle Calabrie;

*Napoli* — colle provincie continentali dell'antico Reame, meno una parte delle Puglie, le Calabrie e gli Abruzzi;

*Palermo* — con tutte le provincie dell'Isola di Sicilia.

I dieci Ispettori divisionali che sono preposti a questi Uffici regionali governano le Agenzie e col mezzo di queste le sotto Agenzie che sono nella rispettiva giurisdizione.

Le une e le altre insieme raggiungono il numero di 920, e sparse come sono su tutta la superficie della penisola e delle isole nostre, spiegano come la Compagnia sia dovunque conosciuta ed operosa.



Il personale che presta servizio diretto sia presso la Direzione sia negl'Ispettorati, e che è retribuito con varia misura di stipendio fisso, è stato oggetto delle sollecitudini della Compagnia, la quale aveva istituito per esso un'apposita Cassa pensioni. Ma questa, dietro nuovi e maturi studi, venne recentemente surrogata con una Cassa di previdenza, nel fondare e nell'alimentare la quale la Compagnia prestò e presta un concorso non meno spontaneo che generoso.

E qui sentiamo di dovere far punto.

Ma poichè non bastava fare una descrizione delle cose esposte, ed era d'uopo eziandio far conoscere l'Espositore, a completare queste nozioni valgono gli atti che abbiamo sussidiariamente presentati in sei distinti fascicoli e contenenti:

I. a) Il nostro Statuto Sociale, quattro volte opportunamente modificato nel corso di cinquant'anni;

b) Il nostro bilancio (dell'anno 1879, sostituito poi, mentre la presente era in corso di stampa, da quello successivamente pubblicato) dello scorso anno 1880, il quale, meglio di qualsivoglia dimostrazione, pone in luce le condizioni solidissime insieme e prospere della nostra Compagnia;

c) L'elenco dei danni pagati dalla Compagnia durante l'anno 1880 in tutti i paesi ai quali si estende la sua sfera d'azione con particolareggiata menzione di quelli pagati in Italia; e con un prospetto riassuntivo dei risarcimenti di danni stati pagati dalla Compagnia, dalla sua origine al 31 dicembre 1880, nei diversi Stati a cui estende le sue operazioni;

d) L'elenco dei nostri azionisti.

II. Il Regolamento della *Cassa di Previdenza* per funzionari ed impiegati della Compagnia col relativo Libretto d'iscrizione.

III. Gli atti e contratti che regolano le nostre Assicurazioni contro la Grandine.

IV. Gli atti e contratti che regolano le nostre Assicurazioni contro gli Incendi e contro i relativi rischi accessori, compreso quello importantissimo delle conseguenze dei danni derivati dall'incendio, in quanto colpiscono le rendite dell'assicurato.

V. Gli atti e contratti che regolano le nostre Assicurazioni sulla Vita dell'uomo.

VI. Gli atti e contratti che regolano le nostre Assicurazioni Marittime e di Trasporti fluviali e terrestri.

Noi crediamo che quanto abbiamo esposto e quanto abbiamo dichiarato basti per dare un'idea della importanza del nostro Stabilimento e dei benefizi che, per la natura delle sue operazioni e pel modo con cui è stato sempre amministrato, esso va da mezzo secolo diffondendo nelle provincie italiane.

Crediamo ancora di non aver compiuto atto immodesto mettendo noi stessi in evidenza i meriti di un'amministrazione nota ed antica della quale non siamo che i continuatori; come crediamo di non fare atto temerario presentandoci a questa Mostra, in cui l'Italia deve trovare raccolti coi tesori delle sue arti e coi progressi delle sue industrie, i saggi di tutte quelle istituzioni che le recano vantaggio ed onore.

Venezia, 10 aprile 1881.

LA DIREZIONE DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

I. PESARO MAUROGONATO — A. A. LEVI — E. TODROS

IL SEGRETARIO DIRIGENTE

A. BARGONI



# ALLEGATI



# I N D I C E

---

**I. Quadro Grafico** delle grandini nel decennio 1871-1880, con indicazione dei prodotti campestri assicurati e dei risarcimenti pagati per ciascuna grandine e con due Diagrammi, uno relativo allo stesso periodo decennale e l'altro relativo a tutto il periodo 1836-1880.

*NB.* Essendosi dovuto fare la riproduzione del Quadro esposto in scala assai più piccola, è d'uopo avvertire che, nella corrispondente Tavola annessa alla Relazione, ogni millimetro quadrato delle figure indicanti i prodotti rappresenta, non 500 lire come nel Quadro esposto, ma 28,300 lire di capitale assicurato e che ogni millimetro quadrato dei rettangoli a tinte forti, indicanti le grandini, rappresenta non 50, ma 2830 lire di risarcimento pagato.

**II. Carta** dimostrante le grandini dell'anno 1880.

*NB.* Le dimensioni della Tavola annessa alla Relazione non avendo permesso la riproduzione dei Circoli coi vari Settori a colori diversi come nel Quadro esposto e nelle relative illustrazioni, si è supplito nel seguente modo:

Ogni Circolo ha un solo colore, diverso secondo il diverso mese nel quale il Mandamento, cui il Circolo corrisponde, ha avuto le grandini in quantità ed intensità maggiore; mentre il numero posto fuori della periferia del Circolo stesso corrisponde al numero totale delle grandini che hanno colpito il Mandamento durante l'anno 1880.

A maggiore illustrazione di questa Tavola vuolsi inoltre osservare:

Che le due tinte, usate per indicare nelle diverse provincie la prevalenza del *risone* o del *frumento* come prodotto assicurato, hanno rispettivamente per ciascuna varie gradazioni, destinate a significare la proporzione delle somme assicurate, e cioè:

<i>Risone</i>	}	<b>I</b>	da L. 200,000 a L. 1,000,000
		<b>II</b>	> > 1,000,000 > > 3,500,000
		<b>III</b>	> > 3,500,000 > > 7,000,000
<i>Frumento</i>	}	<b>I</b>	da L. 10,000 a L. 200,000
		<b>II</b>	> > 200,000 > > 1,000,000
		<b>III</b>	> > 1,000,000 > > 1,500,000
		<b>IV</b>	> > 1,500,000 > > 3,000,000

**A. Diagramma** dimostrante il numero delle grandini nel settemestre aprile-ottobre di ciascun anno durante il decennio 1871-1880.

**B. Diagramma** dimostrante il numero delle giornate di grandine per ogni mese e per ogni anno nel decennio 1871-1880.

**C. Prospetto** delle operazioni fatte dalla Compagnia dal 1836 al 1880 inclusivi.

**D. Prospetto** dei capitali assicurati contro la grandine dal 1836 al 1880 suddivisi secondo i prodotti.



# ASSICURAZIONI GENERALI



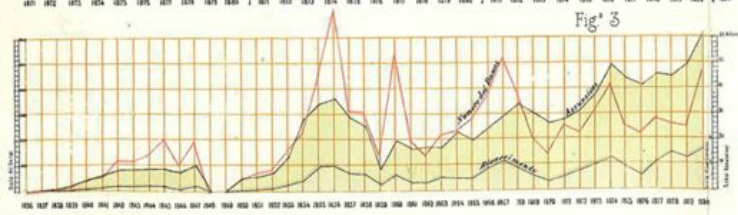
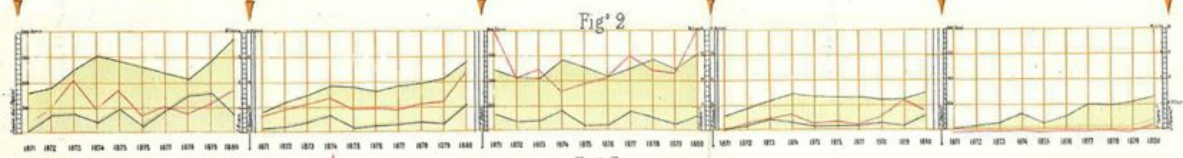
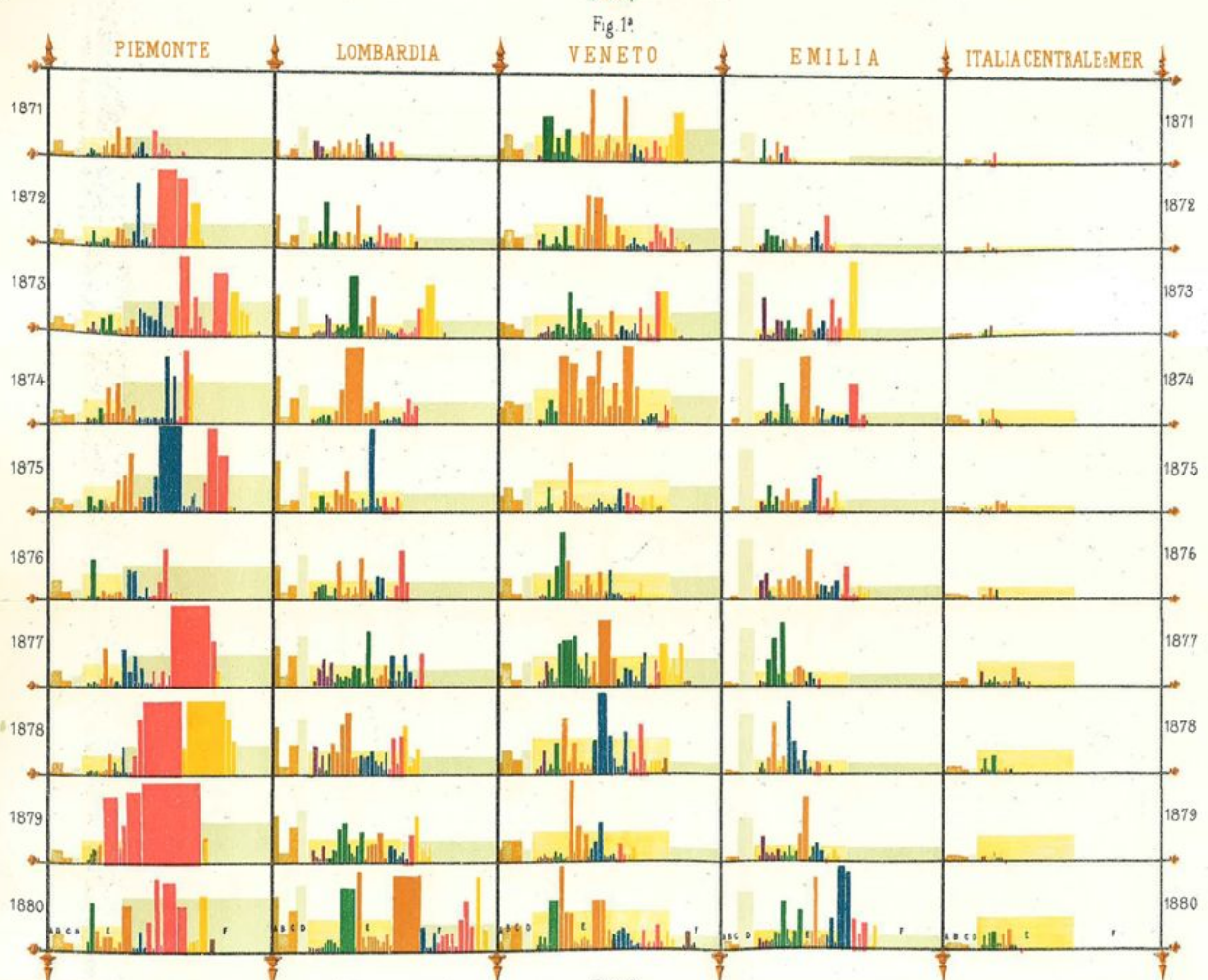
DI VENEZIA

## Quadro Grafico

DELLE GRANDINI NEL DECENNIO 1871-1880

PRODOTTI CAMPESTRI ASSICURATI

RISARCIMENTI PER OGNI GRANDINE



### ILLUSTRAZIONI

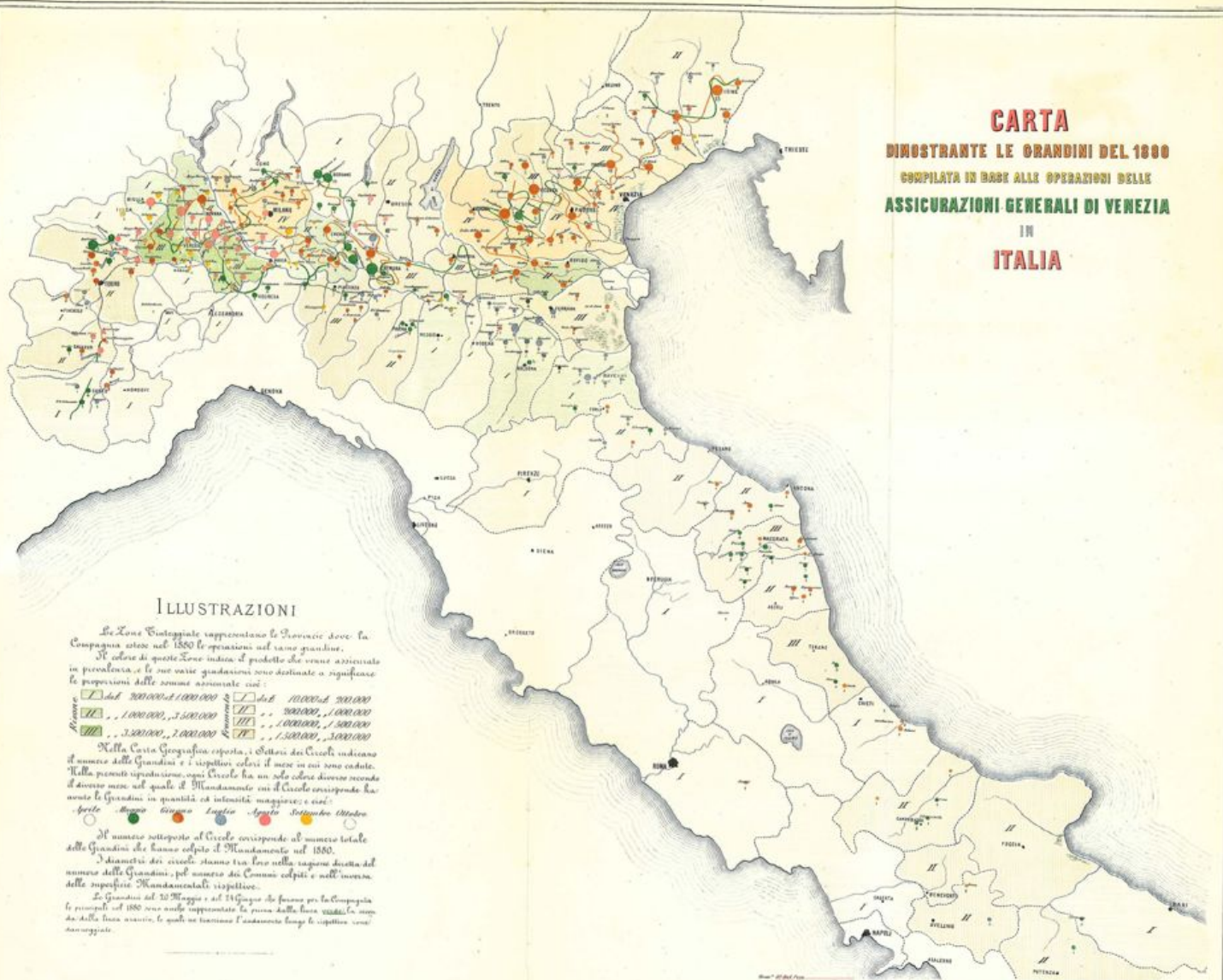
Le Figure 1 e 2 rappresentano rispettivamente i prodotti assicurati e i risarcimenti per ogni grandine, in base alle produzioni agricole di ogni anno, e le perdite per ogni grandine, in base alle produzioni agricole di ogni anno, e le perdite per ogni grandine, in base alle produzioni agricole di ogni anno.

Le Figure 3 e 4 rappresentano il progresso generale del danno prodotto dalle grandine in ogni anno, e le perdite per ogni grandine, in base alle produzioni agricole di ogni anno.

Le Figure 5 e 6 rappresentano il progresso generale del danno prodotto dalle grandine in ogni anno, e le perdite per ogni grandine, in base alle produzioni agricole di ogni anno.



**CARTA**  
**DI MOSTRA LE GRANDINI DEL 1880**  
 COMPIUTA IN BASE ALLE OPERAZIONI DELLE  
**ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA**  
 IN  
**ITALIA**



**ILLUSTRAZIONI**

Le Linee Colorate rappresentano le Province dove la Compagnia ebbe nel 1880 le operazioni nel ramo grandine.

Il colore di queste Linee indica il prodotto che venne assicurato in percentuale, e le sue varie gradazioni sono destinate a significare le proporzioni delle somme assicurate cioè:

dal 200.000 a 1.000.000	dal 100.000 a 200.000
dal 1.000.000 a 3.500.000	dal 300.000 a 1.000.000
dal 3.500.000 a 2.000.000	dal 1.000.000 a 3.000.000

Nella Carta Geografica esposta, i Settori dei Circoli indicano il numero delle Grandini e i rispettivi colori il mese in cui sono cadute.

Nella presente riproduzione, ogni Circolo ha un solo colore diverso secondo il diverso mese nel quale il Mandamento cui il Circolo corrisponde ha avuto le Grandini in quantità ed intensità maggiore; e cioè:

Sette - Rosso - Agosto - Verde - Settembre - Giallo

Il numero sottoposto al Circolo corrisponde al numero totale delle Grandini che hanno colpito il Mandamento nel 1880.

I diametri dei cerchi stanno tra loro nella ragione diretta del numero delle Grandini, pel numero dei Comuni colpiti e nell'inversa delle superficie Mandamentali rispettive.

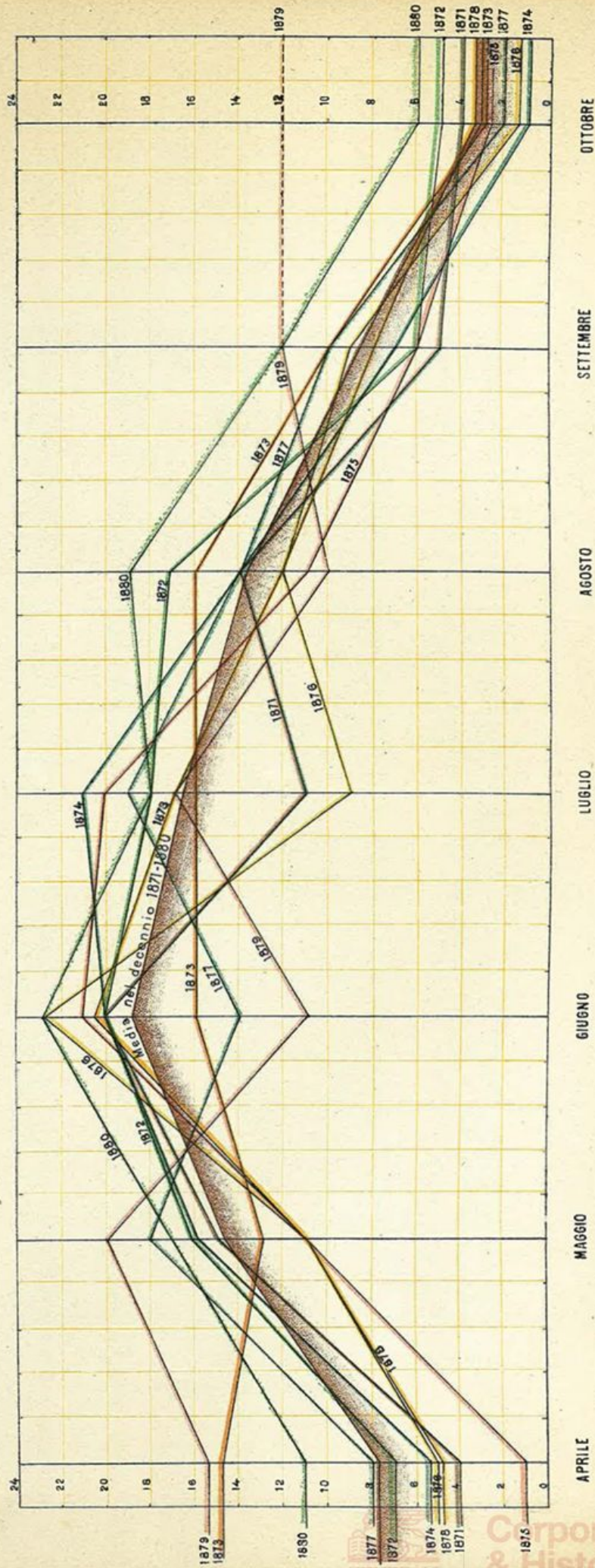
Le Grandini del 10 Maggio e del 14 Giugno che furono per la Compagnia le principali nel 1880 sono anche rappresentate la prima dalla linea 188888 e la seconda dalla linea 88888, le quali ne indicano l'andamento lungo le rispettive zone assicurative.



## Diagramma

rappresentante il numero delle giornate in cui caddero grandini nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre ed Ottobre per ciascuno degli anni compresi nel decennio 1871-1880 più la media delle giornate medesime nell'intero decennio.

Allegato A



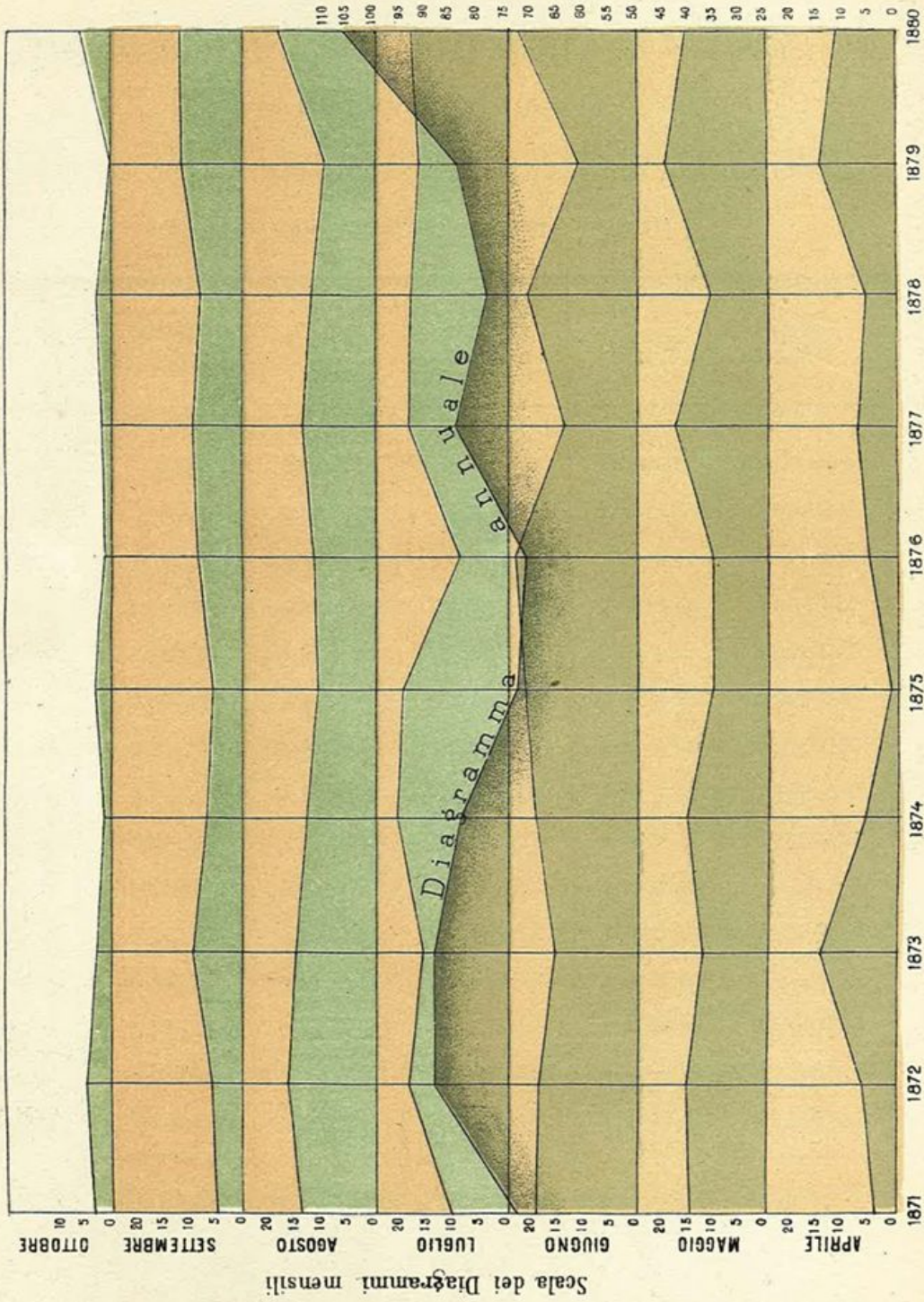


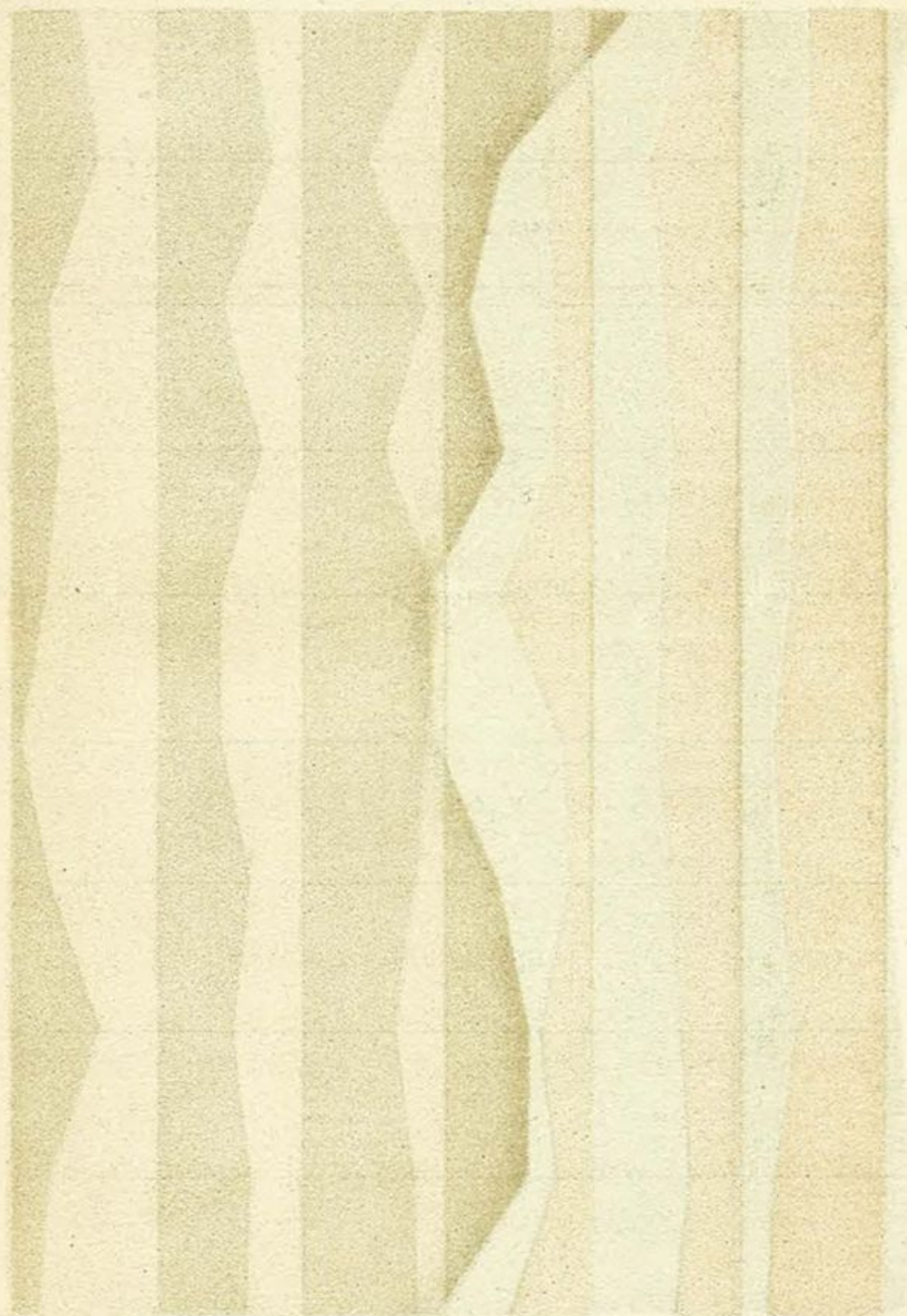
Corporate Heritage  
& Historical Arch

Allegato B

# Diagrammi

dimostranti il numero delle giornate di grandine per ogni mese e per ogni anno nel decennio 1871-1880





Allegato **C**

**PROSPETTO DELLE ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE**  
PRESTATE DALLA  
**COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA**  
nel periodo degli anni **1836** a **1880** inclusivi.

ANNO	CAPITALE ASSICURATO	ANNO	CAPITALE ASSICURATO	ANNO	CAPITALE ASSICURATO
<b>1836</b>	67,096	RIPORTO	88,109,408	RIPORTO	405,700,443
<b>1837</b>	465,934	<b>1853</b>	12,756,417	<b>1867</b>	29,732,463
<b>1838</b>	1,133,282	<b>1854</b>	28,700,894	<b>1868</b>	34,128,445
<b>1839</b>	2,756,970	<b>1855</b>	35,342,660	<b>1869</b>	29,444,305
<b>1840</b>	4,625,642	<b>1856</b>	37,533,915	<b>1870</b>	26,764,585
<b>1841</b>	6,008,833	<b>1857</b>	29,128,607	<b>1871</b>	28,391,849
<b>1842</b>	8,816,602	<b>1858</b>	26,628,098	<b>1872</b>	31,163,652
<b>1843</b>	8,748,869	<b>1859</b>	8,328,654	<b>1873</b>	38,081,933
<b>1844</b>	8,996,879	<b>1860</b>	20,138,214	<b>1874</b>	49,329,833
<b>1845</b>	9,286,410	<b>1861</b>	16,768,737	<b>1875</b>	43,786,106
<b>1846</b>	7,657,379	<b>1862</b>	17,591,055	<b>1876</b>	41,238,534
<b>1847</b>	10,447,344	<b>1863</b>	16,980,147	<b>1877</b>	45,983,978
<b>1850</b>	5,526,143	<b>1864</b>	22,853,225	<b>1878</b>	45,743,886
<b>1851</b>	6,029,922	<b>1865</b>	20,015,765	<b>1879</b>	49,383,979
<b>1852</b>	7,542,103	<b>1866</b>	24,824,647	<b>1880</b>	62,617,350
Da riportarsi	88,109,408	Da riportarsi	405,700,443	COMPLESSIVAMENTE	961,491,342



Allegato **D****RIASSUNTO DEI CAPITALI ASSICURATI**

DALLA

**COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA**nel periodo degli anni **1836** a **1880** inclusivi suddivisi per prodotti.

P R O D O T T I		IMPORTO ASSICURATO
1	Frumento, orzo e segala. . . . .	454,108,710
2	Risone. . . . .	340,956,017
3	Sorgoturco, melica e cinquantino. . .	46,298,944
4	Foglia di gelso. . . . .	32,014,054
5	Canape . . . . .	30,450,908
6	Lino, tiglio e seme di linosa. . . . .	20,796,128
7	Uva . . . . .	18,496,194
8	Avena, lupini e fava. . . . .	16,079,570
9	Prodotti diversi. . . . .	1,451,131
10	Ravettoni . . . . .	534,021
11	Tabacco . . . . .	262,283
12	Ricino . . . . .	38,590
13	Ulive . . . . .	4,792
<i>Complessivamente</i> . . . . .		961,491,342





Inv. 2156

VARIA  
D1.1 (724)

Corporate & Historical Archives



Corporate Heritage  
& Historical Archives